

Mi rinnovo con mio figlio

«Il Mattino», giornale del Banco di Napoli, gestito notoriamente dalla DC, pubblica alcune esilaranti notizie sulle candidature. Grande rilievo è riservato, ovviamente, alla riunione della direzione di cui ha avviato l'esame delle liste. La riunione — titola «Il Mattino» — durerà sei giorni. Dico: sei giorni. Il titolo del giornale napoletano ci fa sapere anche che la direzione democristiana dovrebbe (il condizionale è nostro) escludere dalle liste «gli iscritti alla massoneria e i coinvolti in casi giudiziari». C'è qui, probabilmente, la spiegazione della «sei giorni» delle liste DC.

Ma vediamo quali altre notizie ci dà il foglio democristiano di Napoli. Intanto sono state vagliate le liste siciliane e le «novità» consisterebbero nella presenza di Sergio Mattarella, fratello del presidente assassinato, e del fratello dell'on. Gioia (morto prematuramente) che ha ereditato il patrimonio elettorale dello scomparso. Un patrimonio accumulato negli anni, con metodi che sono descritti in alcuni rapporti del generale Dalla Chiesa all'Antimafia e da una non dimenticata sentenza del giudice Torricelli assolvero Giulio Einaudi e

Michele Pantalone, querelati da Giovanni Gioia per un libro sui rapporti mafia-politica. Quindi: Mattarella (fratello) e Gioia (fratello) tutti insieme in nome della nuova DC.

Ma non basta. «Il Mattino» ci informa ancora che «unico nodo da sciogliere per le liste siciliane è quello dell'onorevole (scritto per esteso, onde evitare dubbi) Ernesto Di Fresco, recettivamente coinvolto in disavventure giudiziarie». Le «disavventure» del Di Fresco, fanfano e gioliano di ferro, presidente della Provincia di Palermo per molti anni, sono state talora portate in una cella dell'Udcaudone per reali consumati in nome — ovviamente — dell'onestà e del rigore. Anzi, se si dovesse indagare più a fondo nelle cose dell'Amministrazione provinciale di Palermo, si constatarebbe con ogni probabilità che Di Fresco in carcere c'è finito ingiustamente. Un po' alla Silvio Pellico.

Ebbene, come si è concluso dal giudizio del giudice Torricelli? Ecco l'informazione del

«Mattino»: «La direzione gli avrebbe chiesto di rinunciare spontaneamente alla ricandidatura; e significativamente aggiunge che la questione Di Fresco avrebbe anche fatto accantonare l'esame delle liste siciliane». Insomma Di Fresco sarebbe riuscito addirittura a congelare la DC siciliana. Bene. Ma le ulteriori informazioni del «Mattino» ci aiutano a capire come avviene questo famoso rinnovamento nella DC. Ad esempio, l'on. Vincenzo Sciarrota (collegio Salerno-Benevento-Avellino), membro della direzione dc, ha solennemente annunciato che rinuncia alla candidatura e che «non avrà ripensamenti». A questo punto il miglior servizio che possiamo rendere ai nostri lettori è quello di riportare testualmente ciò che dice Sciarrota. «La mia — dice Sciarrota — è una testimonianza personale, un contributo visibile alla linea di rinnovamento portata avanti dal partito, perché sono convin-

to che l'unico magistero rimane quello del proprio esempio». «Esce di scena, dunque — commenta il giornale «Indipendente» e democristiano di Napoli — Vincenzo Sciarrota. Ma sarà candidato per la DC, nello stesso collegio, il figlio, Guglielmo. Forse il più giovane candidato in Italia: 27 anni, consulente del ministero di Grazia e Giustizia e del gruppo dc, autore di numerose monografie». E la «sei giorni» continua.

Lo stesso giornale dà una notizia — falsa — sul PCI. Il titolo, infatti, annuncia: «Pochi esterni nel PCI». E esaltamente il contrario della verità. In queste elezioni, infatti, il PCI avrà nelle proprie liste un numero di candidati «esterni» di gran lunga maggiore rispetto alle precedenti. E sono nomi di grande prestigio culturale, professionale e morale. Sabato il PCI terrà una conferenza stampa su questo tema e si potrà disporre di tutti gli elementi per misurare la concretezza di quanto è stato dichiarato di forze, di voci, di

esperienze possano esprimersi in assoluta indipendenza.

La lettera che Spaventa ha indirizzato a Berlinguer, pubblicata dal nostro giornale, è una testimonianza grande di come, nella pratica, il PCI ha rispettato l'indipendenza di giudizio e di voto degli eletti nelle nostre liste, ma anche di un rapporto dialettico e costruttivo di idee e posizioni che costituiscono, riteniamo, un esempio concreto del modo in cui forze che non militano nei partiti possano svolgere un ruolo vivificante nelle istituzioni.

Di tutto questo, però, non si parla sul «Mattino» e nemmeno su «Repubblica» che arriva ad enfatizzare la presenza nelle liste dc di Guido Carli (il quale è stato già ministro nei governi dc e stretto collaboratore di Colombo alla Banca d'Italia); o di Pasquale Saraceno (che è stato la mente del meridionalismo democristiano) di Giacomo De Rosa, storico dell'area democristiana. Tutto qui? E

tuttavia questi signori che hanno una propria rispettabilità personale e culturale, dovranno accontentarsi di stare nelle liste con Tamborini e Di Fresco, con gli eredi di Gioia e con quelli che hanno gestito il «caso Cirillo», con Ciccio Mazzetta o con i suoi protettori. O no?

em, ma.

P.S. — Al dott. Carli, neoparlino del risanamento e del rispetto di certe regole nel sistema bancario, dedichiamo questo brano della nota politico-elettorale del giornale «La Sicilia» (fiancheggiatore della DC e quindi dello stesso Carli): «Le dimissioni di Bonfiglio da presidente della Cassa di Risparmio (cannibato dc) dovrebbero portarlo all'autorinuncia di Sinesio (deputato dc in carica) per quanto riguarda la candidatura per la Camera. Come è noto, in base ad accordi in seno alla DC, l'on. Sinesio dovrebbe essere nominato presidente dell'Istituto bancario». Le banche pubbliche, con o senza Carli, continuano ad essere — come si vede — proprietà privata della DC che ne dispone in cambio di sgravi elettorali. Sempre in nome del «rigore e del risanamento».

Terrorismo: tutta la sinistra a confronto

Quanto pesano ancora quei tremendi dieci anni di piombo

Un dibattito organizzato dal Manifesto - Qual è la via per entrare nell'epoca del post-terrorismo e della post-emergenza? Molte risposte, molte sensibilità: non tutte uguali - Pentitismo e dissociati

ROMA — Contro le BR e contro lo Stato? Troppo semplice: con un'operazione puramente intellettuale — uno slogan tanto deprecato (o tanto amato) nella sinistra italiana degli anni '70, per ricomporre d'incanto un'unità la storia di un decennio di lacerazioni drammatiche. Non basta, perché sul tavolo, a fine riunione, resta il ricordo e il peso di quei duecento morti, di quei duemila detenuti, delle ritirate politiche, dei guasti fondamentali che la democrazia italiana paga sulla propria pelle viva. Allora: siamo capaci di non cadere, un'altra volta, nella logica della parola d'ordine, suggestiva finché si vuole, per alcuni, ma inutile, vecchia, e di affondare invece di petto tutto il contenitore? E cioè di dire chiaro: con il metodo del «dimentichiamo» non si risolve niente; per uscire da questi anni di piombo bisogna spiegare cosa sono stati, perché sono stati, chi ha sbagliato (tutti), e quanto, e dove, e perché. E iniziare a ragionare sul dopo. Senza «amnistie culturali» per nessuno. Senza «omissis». Siamo capaci?

Se no: questo è l'esito del dibattito — organizzato dal «Manifesto» — che ha visto l'altra sera, nella sala romana della FNSI, una ventina di intellettuali, rappresentanti degli orientamenti più distanti della sinistra, alternarsi al microfono per sei ore filate, in un dialogo difficilissimo, teso, nervoso, con i tratti, Zepi, di incomprensioni di silenzi di pause, anche di omissioni per carità di patria. Ma in fin dei conti assolutamente positivo, perché ha saputo dimostrare che la sinistra è pronta a rimettere in discussione ruoli, compiti, poteri, e a riproporre leggi speciali garantiste a leggi speciali anti garantiste, è ancora troppo forte. E riporta tutto indietro, nella discussione senza fine su democrazia, sostanza, e dunque trasforma anche la battaglia garantista in un puro ripiego, quasi in un'invocazione, che subito diventa una bandiera piccola piccola e lontanissima degli umori di massa, dalla coscienza collettiva del Paese, dai sentimenti diffusi di una nazione che ancora soffre troppo la grande paura degli anni di piombo,

che ha votato per mantenere l'ergastolo, che nella civiltà italiana ha raccolto migliaia di firme per la pena di morte. Lo ha detto Luigi Berlinguer, e ha preso appunti e dissenzi: non sta al mondo una lotta garantista che prescinda dalla conquista del consenso. Non sta al mondo una democrazia che cala principi dall'alto, e non si batte per renderli senso comune. O parliamo di qui, o siamo sconfitti.

Paolo Flores ha lamentato l'atteggiamento della sensibilità democratica del Paese. Vero, falso? Comunque non è qualcosa da denunciare e basta, bisognerà pure trovare il modo per invertire la tendenza.

E il tema forte della discussione è stato appunto questo: invertire la tendenza. Il limite invece è stato quel vecchio difetto di tanta parte della sinistra di guardare troppo dentro a sé e poco fuori. Così, se dovessimo sintetizzare per titoli questo dibattito maratona, potremmo dire: pentitismo, dissociazione, carceri, Stato, militarizzazione della politica. Con due soggetti nettamente negativi, lo Stato e gli irriducibili (Curcio e compagni), due soggetti positivi (la sinistra e i dissociati) e un soggetto di scusso, i pentiti. Probabilmente sarebbe giusto parlarne proprio dal punto contestato — i pentiti, appunto — per risalire al nocciolo dei dissensi, ma anche dei concetti comuni. Dal momento che questo dei pentiti è un po' il discrimine nella contesa. Da una parte quelli che dicevano: mercanti, protagonisti passivi dello stravolgimento del diritto, soggetti della resa dello Stato che — adducendo — ha demandato a loro tutta la battaglia anti-terrorista, e poi quelli che riconoscevano alla legge sul merito di aver contribuito in maniera determinante a dare un colpo all'eversione e alla stagione della P38 e della morte. C'è una mediazione tra queste due posizioni? Se c'è anche una speranza? La mediazione l'ha cercata Violante, nel suo intervento conclusivo: la legge ha avuto un suo effetto, ma ora non basta più. Siamo alla post-emergenza, e non è più sufficiente parare come si può i colpi del terrorismo, bisogna disarcionare lo schema, la struttura, la strategia, il reclutamento. Dunque? Primo, una legge nuova che riconosca il valore politico e giuridico della disassociazione, e costi appaia più avanzati allo sforzo per il recupero di un pezzo intero di una generazione politica (come la definisce Magnifico, imputato a piede libero, dopo tre anni di carcere, del gruppo T-Priley); secondo, politica del

le carceri: si devono ripristinare sicurezza, norme e condizioni di legalità e di costituzionalità, regole sul diritto alla libertà di provvisoria, nello spirito della riforma e nello spirito generale di qualsiasi società civile.

E una ricetta giusta e sufficiente? L'altra sera una risposta chiara non c'è stata. Marco Boato ha insistito sulla giustizia del suo progetto di legge sulla disassociazione, che Violante non condivide perché, giuridicamente, è un atto interno ad una logica interna di legislazione speciale. Forse non lo condividono troppo neppure altri (Filonoro, Russo) che sarebbero più favorevoli ad una amnistia. Molti non si pronunciano. Neppure Novak (imputato a piede libero nel '74) che propone di rivederlo, modificarlo, studiarlo le possibilità di unificazione tra esso e la proposta di legge — sullo stesso argomento — annunciata dal PCI. Ci sono queste possibilità? Bisognano intercambiarsi sulla definizione del termine «dissociato». Non tanto dal punto di vista giuridico, quanto da quello politico: chi rappresenta, quale possibilità ha di spezzare la catena del circuito senza fine del terrorismo, della sua produzione, della sua riproduzione, del suo continuo metamorfosi? Se lo chiede la Rossanda quando dice: non ci sono categorie morali in grado di risolvere il problema, né categorie puramente giuridiche. La legge migliore non si misura con il metro del diritto, ma con la domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?

C'è però anche un problema politico. Rodotà ricorda tutte le battaglie che ha condotto, spesso isolato, per il garantismo. E poi dice: «Ho perso spesso. Ho perso perché è difficile vincere una lotta così finché il conflitto resta acuto». E a dimostrare che il conflitto è acuto c'è Cacciari, il quale avverte che mentre qui si discute, fuori, a dieci chilometri, in una banca, c'è un terrorista che pistole in pugno sta minacciando due vite umane. E ci pensano anche (a modo loro) quei pentiti, e in questa domanda: è in grado di spaccare il compatimento del fronte carcerario e del fronte terrorista?